



Ballata per
la Katër i Radës

Ballata per la Katër i Radës

di Giorgia Salicandro

regia di Tonio De Nitto

con Sara Bevilacqua e Riccardo Lanzarone

musiche composte ed eseguite dal vivo da Redi Hasa

coro Daniela Belishova, Diana Doci, Irma Duka, Meli Haideraj, Dori Ngresi,

Lindita Ngresi, Hildebrand Nuri, Ladi "Aldo" Rista, Bledar Torozì

costumi Lilian Indraccolo

scena Egle Calò

attrezzista Sandra De Santis

luci Davide Arsenio

sound designer Graziano Giannuzzi

cura Elisa Giacobelli

produzione Factory Compagnia Transadriatica

con il sostegno del Garante regionale dei Diritti dei minori - Regione Puglia

*con il patrocinio dell'*Ambasciata d'Albania in Italia

si ringraziano Polo Biblio Museale di Lecce, AMA - Accademia Mediterranea dell'attore, Teatro Excelsior Carmelo Bene di Campi Salentina

***...lo lo so com'è,
stare nella pancia del mare.***

Le storie di due “bambini del 1997” si rincorrono e si intrecciano nelle voci di Elvis e Lindita, partiti dal Sud dell’Albania per mettersi in salvo dall’impazzimento di un Paese in preda alla guerra civile e dal rapido precipitare degli eventi. Palazzi pubblici divelti mattone dopo mattone, il crac finanziario, i kalashnicov con cui si spara, la fuga, il viaggio che ricorda quello di Pinocchio nella pancia di una balena. Elvis e Lindita, bambini del ‘97 sono tra i protagonisti delle cronache giornalistiche della tragedia della Katër i Radës - le cui tracce reali si intersecano all’opera di invenzione. Divengono qui l’occhio attraverso cui guardare questa storia, simbolo catartico del primo grande naufragio del Mediterraneo con cui non abbiamo ma finito di fare i conti.

Lambisce il racconto il mito di Kuçedra, evocato da un coro di uomini e donne albanesi, il mostro acquatico simbolo del caos primordiale, nemico dell’umanità, protagonista di molte leggende albanesi – il quale torna nelle narrazioni di ogni tempo nelle vesti di Drago, Leviatano, essere demoniaco - e del Dragù, il bambino eletto, nato per combattere e sconfiggere Kuçedra. Attraverso l’incastro tra cronache e leggende, biografie e storie collettive le vicende dei passeggeri della Katër i Radës vengono riportate alla luce e al contempo trascese: gocce nel mare dell’eterno cammino dell’umanità, nella necessità di un approdo sulla terraferma, in salvo dal “mostro”.



Il naufragio della nave albanese Katër i Radës inaugura tristemente l'epoca degli esodi, e delle morti, nel Mediterraneo nella nostra storia recente. Come scriveva Alessandro Leogrande la tragedia della Katër i Radës «è stata uno spartiacque nella storia recente del Mediterraneo». Dopo di allora, quella storia ha continuato a ripetersi divenendo la triste storia comune del Mediterraneo, dei confini serrati dell'Europa e delle morti in mare. Negli anni, è stato oggetto di diversi lavori di inchiesta e narrazione, i quali ne hanno ampiamente ricostruito e chiarito le dinamiche. Tuttavia, vi è ancora la necessità di approfondire il racconto delle singole vicende che compongono il fatto collettivo, di recuperare il contesto specifico che ha mosso quelle partenze - la sanguinosa guerra civile albanese del 1997 - di dare il giusto riconoscimento e valore all'individualità di ogni storia, che ha «il diritto di essere raccontata».

La cosiddetta "tragedia del Venerdì Santo" è avvenuta nel Canale d'Otranto il 28 marzo 1997 - quando la nave albanese entrò in collisione con la corvetta Sibilla della Marina Militare Italiana - nella quale morirono oltre cento persone, soprattutto donne e bambini stipati in coperta, di cui furono recuperati 81 corpi, mentre altri non sono mai stati trovati. Cutro (a una manciata di metri dalle coste calabresi), Pylos in Grecia sono solo alcuni tra gli ultimi, terribili naufragi divenuti simbolo della morte dei bambini.

Raccontare, dare voce a queste storie, ognuna con la propria dignità e le proprie ragioni uniche e irripetibili, è un dovere morale di tutti noi, nati per caso sulla sponda sicura del Mediterraneo. E se non è possibile rendere giustizia a ognuna di esse, come dovrebbe essere, possiamo almeno "adottarne" una, prestarle la nostra voce, diventare i suoi custodi. È quello che abbiamo cercato di fare con Elvis e Lindita, bambini sospesi tra ciò che è stato e ciò che sarebbe potuto essere.



Sara Bevilacqua - Attrice diplomata presso l'Accademia di Arte Drammatica della Calabria, ha proseguito il percorso formativo partecipando a numerosi stages di teatro, danza, poesia e canto anche presso l'Accademia di Arte Drammatica di Varsavia. In teatro attualmente collabora con Factory Compagnia Transadriatica, Teatri di Bari, Animalenta e ha collaborato con Licia Lanera - Fibre Parallele Teatro, Roberto Corradino - Reggimento Carri, Ura Teatro. Ha fondato la compagnia Meridiani Perduti per cui cura la regia delle produzioni tra cui Stoc Ddò - Io Sto Qua (2020, drammaturgia di Osvaldo Capraro) e "La Stanza Di Agnese", dedicato alla storia del giudice Paolo Borsellino per i quali nel 2024 riceve il premio Eolo come miglior attrice. Per il cinema è attrice nel corto di Pippo Mezzapesa La Giornata, nel cortometraggio Guasto di Paola Crescenzo, in Maree di Francesca Bellucci, Mi Chiamo Leda, regia di Stefano Reali, In Braccio alla Corrente di Sara Scalerà.

Tonio De Nitto - Classe 1979, inizia il suo percorso teatrale con Koreja cui rimane legato per oltre dieci anni, frequentando corsi e stage con maestri della scena contemporanea ed occupandosi allo stesso tempo di organizzazione e formazione nelle scuole. Si laurea in lettere classiche con una tesi sulle riscritture contemporanee di Aristofane e nel 2003 partecipa e arriva in semifinale al premio Scenario con lo spettacolo "Lourdes". Nel 2009 è assistente alla regia di Arturo Cirillo per "Otello" e nel 2010 fonda Factory compagnia transadriatica per la quale dirige spettacoli di prosa e tout public coi quali raggiunge importanti stagioni e festival in Italia e all'estero. Riceve diversi premi tra cui l'Eolo come miglior spettacolo per "Mattia e il nonno" (2020) e "Hamelin (2023), la menzione per il teatro di figura con "Paloma ballata controtempo" (2022), e Dario di un brutto anatroccolo nel 2017 è premiato in Iran e Montenegro. E' direttore artistico della rete dei Teatri del Nord Salento, dove ha sede la residenza artistica della compagnia Factory e dirige dal 2014 il Festival Internazionale Kids a Lecce e il festival I teatri della cupa. È tra i fondatori e docenti di Ama Accademia Mediterranea dell'attore.

Redi Hasa - Nato a Tirana nel 1977 in una famiglia di artisti, è cresciuto tra strumenti e spartiti. I suoi studi di violoncello al Conservatorio vengono bruscamente interrotti dalla guerra civile esplosa nel 1997. L'anno seguente riesce a raggiungere la Puglia, dove viene ammesso con una borsa di studio al Conservatorio Tito Schipa di Lecce. In Italia potrà avviare la sua carriera, che lo porterà sui palchi di tutto il mondo, senza dimenticare le sue origini a cui dedicherà il suo primo album solista, "The stolen cello" (Decca Records /Ponderosa Music Record 2020), che ospita artisti internazionali quali Mercan Dede, Alva Noto, Akin Sevgör e lo stesso Ludovico Einaudi nel cui ensemble lavora stabilmente dal 2012. Nel 2022 esce il suo secondo album solista, "My Nirvana" (Decca Records/Ponderosa Music Record) dedicato all'incontro di una generazione di giovani albanesi con la musica punk e grunge negli anni Novanta. Sulla sua biografia si incentra il documentario "Parlate a bassa voce" di Esmeralda Calabria, presentato a Torino Film Festival 2022.

Riccardo Lanzarone - Attore, autore e regista. Si diploma alla Civica Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine e frequenta la scuola di teatro Teatès di Palermo diretta da Michele Perriera. Segue seminari condotti da Emma Dante, César Brie, Valerio Binasco, Vetrano e Randisi. Ha lavorato con Alessandro Serra, Michele Sinisi, Leo Muscato. È stato tra i fondatori della compagnia VicoQuartoMazzini. Ha collaborato con il Teatro Koreja di Lecce e con la compagnia Teatro Minimo. Ha scritto e interpretato diversi podcast per Rai Radio 3, è docente presso la Civica Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe di Udine e di Ama accademia mediterranea dell'attore. Per il cinema ha interpretato diversi ruoli, vincendo nel 2022 il Premio come miglior attore protagonista alla 40° edizione del Valdarno Cinema film festival. È stato direttore artistico del MAT Laboratorio Urbano di Terlizzi (BA). Come autore ha pubblicato per Caracò, Codice Nero (2017) e Pizzo, canti di denuncia (2021).

Giorgia Salicandro - Giorgia Salicandro, giornalista e autrice, collabora con quotidiani locali e nazionali, occupandosi di fenomeni sociali, musica, letteratura, teatro, cinema. Negli anni ha sviluppato una speciale attitudine al racconto di storie di vita, legate in particolare alle migrazioni. Ha realizzato, per Nuovo Quotidiano di Puglia, un'inchiesta sui cittadini stranieri dal Nord e dal Sud del mondo che vivono nel Salento, raccolta nel libro I nuovi salentini. Storie di chi è arrivato nel Tacco d'Italia (Tau Editrice/Fondazione Migrantes 2020). Del 2016 è il libro-inchiesta sulla nuova emigrazione italiana Torno quando voglio. Storie di salentini all'estero, oggi (Milella) ricevendo il Premio giornalistico Antonio Maglio. Attualmente è impegnata nella redazione, in qualità di autrice, dei volumi III, IV e V della Guida alle radici italiane. Un viaggio sulle tracce dei tuoi antenati di Raiz Italiana, promossa dal Ministero degli Affari esteri; ha collaborato in qualità di consulente alla redazione del vol. I 2019, e del vol. II 2021 della Guida. È redattrice del Rapporto italiani nel mondo della Fondazione Migrantes, per il quale ha scritto numerosi contributi dal 2017 fino ad oggi.

UNO SPETTACOLO DI



CON IL SOSTEGNO DI



REGIONE
PUGLIA



AMBASCIATA DELLA
REPUBBLICA D'ALBANIA
IN ITALIA



GARANTE DEI DIRITTI DEL MINORE
DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

SI RINGRAZIA



POLO
BIBLIO · MUSEALE
DI LECCE

compagniafactory.com